

# LA CAMPANIA SETTENTRIONALE TRA PREISTORIA E PROTOSTORIA: LA SITUAZIONE ATTUALE

MARIA LUISA NAVA

NELL'ultimo quindicennio la programmazione sistematica e la realizzazione di scavi estensivi da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta, ha permesso di ricostruire un quadro fitto e articolato della presenza umana nella Campania settentrionale, a partire dalle fasi più antiche della preistoria. Questa intensa attività di ricerca ha fatto seguito non solo alla realizzazione di grandi opere di forte impatto sul territorio (Insediamento *us Navy* di Gricignano, Collegamento della Linea circumvesuviana Acerra-Pomigliano, Linea a Monte del Vesuvio, Linea A.V.), ma anche alla costante opera di controllo dell'espansione edilizia eseguita dai funzionari della Soprintendenza. Di fronte ai complessi problemi di tutela posti dall'ampiezza areale e dall'incidenza sul territorio dei diversi interventi, fondamentale è stato il passaggio nel corso degli anni da una 'archeologia di recupero' ad una 'archeologia preventiva', che progetta indagini preliminari alla realizzazione delle opere, dimensionate rispetto alla estensione complessiva dell'intervento, alle risorse economiche e professionali disponibili ed ai tempi di realizzazione.

In altre sedi si è avuto modo di fornire una sintesi delle indagini realizzate, presentando anche un quadro delle eccezionali risorse messe in campo e delle collaborazioni interdisciplinari attivate.<sup>1</sup> In questa relazione mi è parso opportuno soffermarmi su alcune delle scoperte più rilevanti, che hanno portato la Campania settentrionale al centro delle più avanzate ricerche preistoriche e protostoriche. Si è cercato di inquadrare tali evidenze all'interno di un più ampio discorso relativo al processo di strutturazione sociale delle comunità protostoriche, che vede in Italia il passaggio dalle piccole comunità di villaggio, strutturate su base familiare, del Neolitico e dell'Eneolitico alle società gentilizio-clientelari preurbane della fine dell'età del Bronzo. Si tratta di un passaggio che, mentre in altre aree si legge essenzialmente attraverso la documentazione funeraria,<sup>2</sup> in Campania si può dedurre soprattutto dalle variazioni nell'articolazione dei villaggi e nelle modalità di gestione del suolo agrario.

## 1. SISTEMA DI 'VILLAGGI APERTI'

Le indagini eseguite lungo il tracciato della linea TAV hanno posto in evidenza una serie di rinvenimenti che suggeriscono per il Neolitico una frequentazione a carattere sparso, con punti di fuoco e tracce di lavorazione agricola rinvenute sia nel territorio di Caivano, sia lungo il pendio della piana campana al limite con la depressione del Sebeto. A Caivano le più antiche evidenze sono riconoscibili sulla superficie dei depositi incoerenti del *Tufo Giallo Napoletano*; il materiale rinvenuto rimanda alle *facies* di Serra d'Alto-Diana. Al margine della piana campana, dove la successione stratigrafica appare maggiormente articolata, sulla superficie dell'eruzione vesuviana delle *Pomici di Mercato* le evidenze sono costituite da tracce di solchi, relativi a diversi interventi di aratura e buche per palo pertinenti a staccionate o recinti per animali. Per questa fase una

<sup>1</sup> NAVA *et alii* 2007. Cfr. anche NAVA 2007.

<sup>2</sup> Particolarmente significativo a tale riguardo è il caso degli ipogei funerari della Puglia settentrionale: cfr., anche per eventuali approfondimenti bibliografici, Tunzi Sisto (a cura di) 1999, soprattutto la parte II.

datazione ricavata da resti antracologici rimanda al  $5.075 \pm 75$  b.p. / 3960-3790 a.C. (cal. 1 $\sigma$  Rome 1648). La ceramica rinvenuta nel paleosuolo soprastante è ascrivibile anch'essa alle *facies* di Serra d'Alto-Diana.

Tali testimonianze risultano coerenti con i dati provenienti dal sito di Botteghelle nella frazione Ponticelli di Napoli<sup>1</sup> e con quelli degli scavi lungo il tratto della Linea a Monte del Vesuvio, in comune di Casalnuovo. Sembra pertanto cominciare dal Neolitico avanzato-finale la presenza di numerosi nuclei insediamentali nella Piana Campana. In tutti i siti si rileva l'associazione di materiali di *facies* Serra d'Alto e Diana. Analoga associazione è attestata nel sito costiero di Monte di Procida<sup>2</sup> e a Gricignano;<sup>3</sup> l'unico sito che restituisce esclusivamente ceramica di Serra d'Alto, forse a causa di una sua anteriorità, è quello di Masseria Sanguigno, in comune di Acerra.<sup>4</sup>

Le successive eruzioni di *Agnano 3* e *Paleoastroni 2* non provocano una cesura nell'occupazione dei territori frequentati nelle fasi precedenti: i dati indiziano nuclei insediativi pluristratificati attivi prima dell'eruzione, ma strutturatisi e ampliatisi solo successivamente. Significative sono a tale riguardo le scoperte effettuate nel tratto della linea TAV compreso tra i comuni di Caivano (TAV. I) e Afragola.<sup>5</sup> I materiali rinvenuti permettono di inquadrare le evidenze a partire da un momento terminale del Neolitico e alle fasi iniziali dell'Eneolitico. Per questa fase è disponibile una datazione radiometrica da una buca di palo:  $4635 \pm 70$  b.p. / 3620-3340 a.C. (cal. 1 $\sigma$  Rome 1736).

## 2. CONSOLIDAMENTO DELL'INSEDIAMENTO E CONTROLLO DEL TERRITORIO

Nel corso dell'Eneolitico si assiste alla diffusione della *facies* del Gaudio in tutta la piana campana, con nuove attestazioni di necropoli ad Acerra<sup>6</sup> e Caivano,<sup>7</sup> che si vanno ad aggiungere a quelle già note sulla costa del golfo di Napoli e ad Ischia.<sup>8</sup> Tra i rinvenimenti di particolare importanza, realizzati in un contesto pluristratificato<sup>9</sup> che ha permesso di rintracciare i resti di numerose strutture, si segnala la presenza di un vaso gemino (TAV. II a) in ceramica grigia con ingobbio arancio rossastro lucido che, ad una prima analisi sembra trovare riscontro nella produzione delle ceramiche monocrome rosse dello stile siciliano di Malpasso.<sup>10</sup>

Tra la fine dell'Eneolitico e le fasi iniziali del Bronzo antico si segnalano numerosi contesti di *facies* Laterza, tra cui spiccano per quantità e qualità della documentazione quelli di Carinaro<sup>11</sup> e, soprattutto, di Gricignano d'Aversa-us Navy.<sup>12</sup>

I caratteri innovativi dei rinvenimenti di Gricignano emergono ove si considerino i diversi aspetti della vita insediativa del sito. Notevoli sono i nuclei di villaggi e di necropoli di *facies* Laterza identificati nel paleosuolo a tetto del deposito eruttivo di Agnano-Monte Spina.

Gli insediamenti risultano costituiti da agglomerati di capanne a pianta ellittica (TAV. II c), disposte su più file parallele, con una serie di annessi funzionali, come recinti per animali, aree di lavorazione e pozzi per la captazione dell'acqua. Alcune abitazioni si distinguono per la presenza di una sorta di raddoppio esterno delle pareti, che – nella parte anteriore, in corrispondenza dell'ingresso – si struttura come portico. Tra le capanne si configurano anche ampi spazi liberi per le attività comuni del villaggio, mentre l'accesso all'abitato è consentito da percorsi ben definiti, documentati da reiterate tracce di carriaggi.

<sup>1</sup> GIAMPAOLA, STANISLAO 2007.

<sup>2</sup> ALBORE LIVADIE 1986.

<sup>3</sup> Cfr. MARZOCHELLA 1998.

<sup>4</sup> TALAMO 1996.

<sup>5</sup> Per un maggiore dettaglio su queste scoperte cfr. LAFORGIA, BOENZI, SGHERZI 2007.

<sup>6</sup> GIAMPAOLA, RONGA 1998.

<sup>7</sup> LAFORGIA, BOENZI, SIGNORELLI 2007.

<sup>8</sup> Sulla *facies* del Gaudio in generale e sulla sua diffusione cfr. BAILO MODESTI, SALERNO 1998.

<sup>9</sup> Si tratta dell'area indagata nell'ambito del lotto 10 della linea TAV, nel territorio del comune di Caivano (NA).

<sup>10</sup> I confronti più stringenti sembrano rinviare alle ceramiche di tipo B, dello strato IV, livello superiore, della grotta della Chiusazza, identificate a suo tempo da Santo Tinè con le ceramiche dello stile Chiusazza-Malpasso-Piano Quartara (cfr. TINÈ 1965, pp. 185-218, tavv. XIX-XXV).

<sup>11</sup> LAFORGIA, BOENZI, VISCIONE 2007.

<sup>12</sup> Cfr. anche per la bibliografia di riferimento: FUGAZZOLA DELPINO *et alii* 2003; FUGAZZOLA DELPINO, SALERNO, TINÈ 2007.

Lo sfruttamento del territorio è documentato dalle pratiche agrarie, riconoscibili nelle aree esterne e finitime ai villaggi, dove si leggono interventi che permettono la ricostruzione di un ampio sistema agrario, testimoniato già dall'Eneolitico, ma particolarmente completo e organico soprattutto per i campi del Bronzo antico, al di sotto delle Pomici di Avellino (TAV. II b). Possiamo qui seguire le trasformazioni attraverso il tempo delle pratiche agrarie e valutare i tempi di trasformazione del tessuto della campagna che vede il passaggio da un sistema di arature stagionali, che si sovrappongono intersecandosi nello stesso luogo, ad un sistema costituito da suddivisioni areali rimarcate da canalette parallele poste a distanza regolare di circa 11 m, che sembrano definire compartimenti territoriali con coltivazioni differenti. Ciò sembrerebbe configurare, già a partire dalle battute iniziali del II millennio a.C., una forma di gestione 'politicamente' organizzata delle risorse agricole del territorio.<sup>1</sup>

L'evidenza di Gricignano, anche per quanto attiene ai rinvenimenti funerari e culturali, costituisce un campione straordinario per le fasi di diffusione della *facies* di Laterza in Campania e rappresenta il più significativo complesso attualmente disponibile.

Sono state scavate finora oltre 200 tombe pertinenti a vari nuclei di necropoli, che afferiscono a differenti agglomerati urbani. Le tombe sono riconducibili a quattro tipi principali: a fossa profonda (TAV. III a), a fossetta subellittica, a pseudogrotticella, a pozzetto circolare. Le sepolture sono nella quasi totalità a deposizione singola e si distinguono rari casi di tombe bisome: di norma le strutture tombali sono orientate in direzione nord-ovest/sud-est con inumati disposti con il capo a nord-ovest. I defunti sono deposti generalmente rannicchiati sul fianco destro: i resti scheletrici sono per lo più in connessione anatomica. All'interno delle tombe il corredo è molto limitato. Spesso è costituito da un'unica ciotola, con ansa ad appendice a bottone tipica di Laterza, frammentata intenzionalmente, posta ai piedi del defunto o – più raramente – presso il bacino. Talora si rinvengono una o più punte di frecce in selce. Rarissimi sono i metalli, limitati di solito a piccoli oggetti come punte di lesina e a qualche lama, tra cui spiccano due pugnali del tipo a codolo con lame allungate a margini paralleli. In alcune tombe, inoltre, sono stati ritrovati resti ossei animali, pertinenti a porzioni di caprovini, interpretabili come offerte rituali. In una sepoltura infantile il defunto era appoggiato su un palco di cervo.

La rivalutazione del ruolo della *facies* di Laterza nell'ambito del tardo Eneolitico della Campania, rispetto alla preponderanza finora assegnata alle *facies* del Gaudio, è strettamente legata all'emergere di queste nuove evidenze.

Come si è detto, nel sito di Gricignano sono note importanti attestazioni di gestione agraria del territorio sul paleosuolo alla base del deposito delle Pomici di Avellino. Gli scavi della linea TAV hanno mostrato che tali attestazioni non si limitano alle evidenze di Gricignano, ma sono largamente documentati nel resto della piana campana. Inoltre, sempre grazie agli scavi TAV, articolati insediamenti riferibili alla *facies* di Palma Campania sono stati identificati nel territorio tra i comuni di Caivano e Afragola.

Nel lotto 1 su una superficie di circa 900 m<sup>2</sup> è stato esplorato un sito, già abbandonato al momento dell'eruzione, caratterizzato da aree di cottura con forni a pianta subrettangolare e piani di cottura presso i quali è presente abbondante materiale in impasto; è stato riconosciuto anche un recinto a pianta ellissoidale. Uno dei limiti dell'insediamento sembra definito da zone alberate.

Poco più a sud, nel lotto 17, una superficie di oltre 5000 m<sup>2</sup> è occupata da un insediamento ancora attivo al momento dell'eruzione, in una posizione stratigrafica analoga all'abitato di

<sup>1</sup> Sui diversi aspetti e problemi delle pratiche agricole pre-protostoriche in Italia cfr. Forni, Marcone (a cura di) 2002. Per uno studio più dettagliato per l'area e il periodo in esame cfr. COSTANTINI, COSTANTINI BIASINI, DELLE DONNE 2007.

Croce del Papa a Nola,<sup>1</sup> anche se diverse appaiono le dinamiche di seppellimento.<sup>2</sup> Lo scavo ha interessato una trentina di edifici, tra cui spiccano almeno dieci capanne e le annesse strutture minori, delimitate da recinti; sono presenti evidenze riferibili a silos o essiccatoi, come sembra testimoniare la quantità di granaglie rinvenute, palizzate e recinti per animali (FIG. 1).

Le capanne (TAV. III b) presentano una pianta a ferro di cavallo con un lato corto rettilineo e, opposta ad esso, una sorta di abside, usata come dispensa e separata dal resto dell'abitazione mediante una parete; presso l'ingresso era il focolare o il fornello. L'ordito delle pareti era costituito da strati di canne legati da fascine orizzontali e sorretti da pali portanti che indiziano per le strutture un'altezza di ca. 4 m.

L'arredo delle capanne è rimasto *in situ*: oltre alle impronte di elementi deperibili (corde, ceste, ciotole in legno, mobilio) sono stati recuperati numerosi vasi (TAV. IV a), collocati nell'abside, presso il focolare e lungo le pareti: con ogni probabilità, in origine erano disposti su scaffali. Si tratta di forme per la conservazione delle derrate alimentari, come vasi biconici e olle globulari, e per il consumo, come scodelle troncoconiche e tazze, nonché sostegni a clessidra. Mancano gli oggetti in bronzo forse asportati dagli abitanti in fuga.

La fauna era costituita da animali domestici ovi-caprini, suini e bovini, questi ultimi macellati in giovane età, ma è attestata anche la presenza di un gatto e di cani.

Ai limiti e sul lato sud-est del quartiere abitativo si disponevano i magazzini per lo stoccaggio delle derrate, con soppalco e tetto a doppio spiovente. A sud difendeva e delimitava il villaggio una palizzata, oltre la quale era una macchia di alberi ad alto fusto, attraversata dalla strada che collegava un altro settore di abitato non più in uso dopo la costruzione della recinzione. Le analisi dei reperti paleobotanici hanno indicato che oltre a querce e faggi, vi erano anche alberi da frutta, come fichi, noci, noccioli e mandorli, con un sottobosco di felci e un'area di cespugli di rovo.

Le fasi concitate di fuga al primo manifestarsi dell'eruzione sono testimoniate dalle impronte umane e animali, disposte in maniera caotica nei pressi delle strutture abitative. Le successive fasi di allontanamento sono documentate anche dalle tracce di carriaggi e impronte di animali, al di fuori dell'abitato.

L'area circostante il villaggio è attraversata da battuti stradali di lunga durata che costituiscono assi nodali di collegamento tra diversi nuclei insediativi.

Se guardiamo ai risultati di queste indagini, si comprende l'assetto del territorio nella piana campana durante il Bronzo antico: insediamenti di grandi dimensioni, vere e proprie strade in terra battuta solcate da ruote di carri o traini, ampie estensioni di territorio parcellizzato e coltivato.<sup>3</sup>

### 3. VERSO UNA GERARCHIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

L'eruzione delle *Pomici di Avellino*, a causa della catastrofica dimensione del fenomeno e del conseguente dissesto idrogeologico, sembra aver provocato una sensibile discontinuità nell'occupazione della piana.

La frequentazione a carattere stabile non sembra attestata prima del Bronzo medio 3, fase a cui sembrano riferibili alcune sporadiche strutture (pozzi e fosse di scarico), mentre importanti evidenze di occupazione del territorio si hanno per le fasi tarde dell'età del Bronzo.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Cfr. ALBORE LIVADIE, VECCHIO 2005.

<sup>2</sup> Il villaggio è interessato dalla deposizione di livelli cineritici durante le fasi freatomagmatiche dell'eruzione, il cui flusso lo investe da nord, come dimostrano le modalità di crollo degli edifici. Successivamente l'area è obliterata dalla sedimentazione di depositi alluvionali.

<sup>3</sup> Per un'analisi dettagliata del sistema insediativo e delle strutture d'abitato del Bronzo antico e medio nella piana campana cfr. ALBORE LIVADIE 2007a.

<sup>4</sup> Per un quadro complessivo della piana campana nella tarda età del Bronzo cfr. ALBORE LIVADIE 2007b.

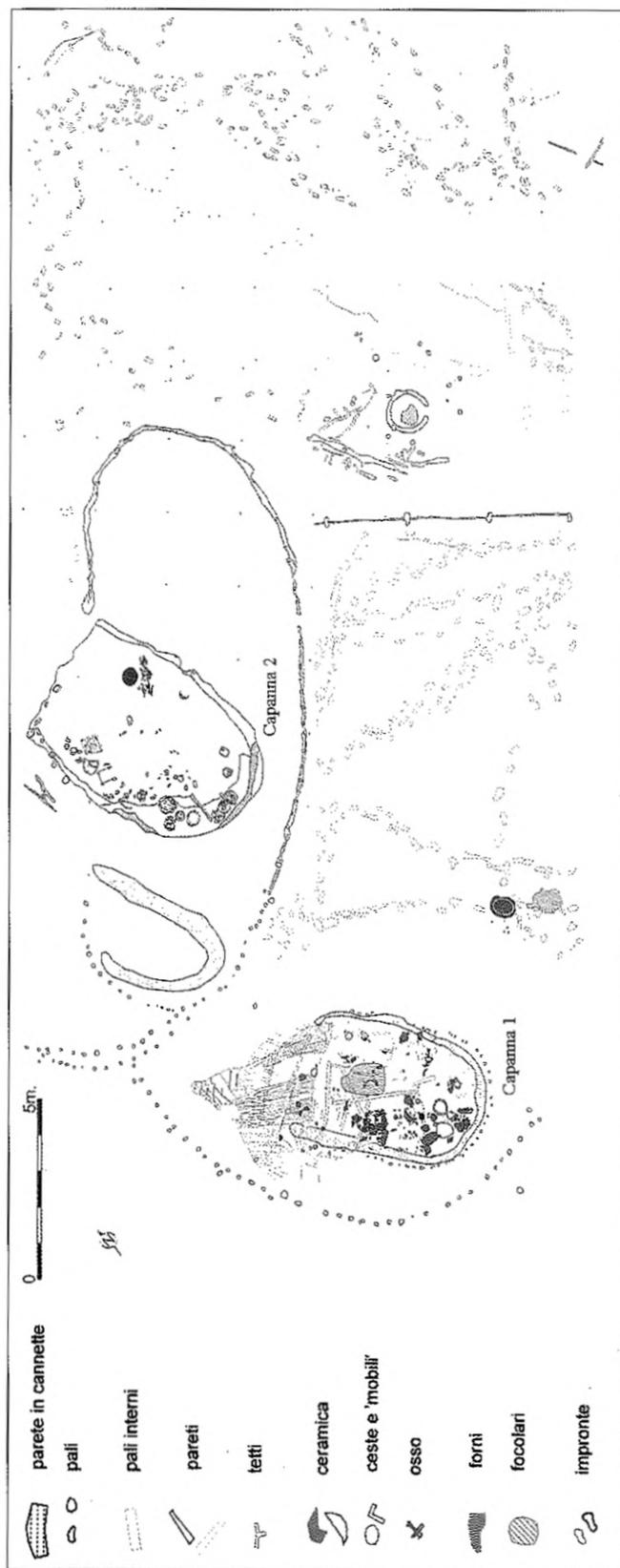


FIG. 1. Afragola. Planimetria delle capanne 1 e 2 del villaggio del Bronzo antico.

Nel comune di Casalnuovo, nei pressi del Fosso Volla, è stato posto in luce un insediamento dell'età del Bronzo recente-fine, costituito da un abitato a capanne, circondato da una struttura difensiva ad aggere, impostato in corrispondenza di un dosso naturale. Tra i materiali rinvenuti spiccano forme e decorazioni che sembrano potersi ricondurre anche a tipi prevalentemente diffusi e noti nell'Italia centrale, ma finora poco documentati nel Meridione.

Nell'area della costruenda "Stazione di Porta" di Afragola, a partire dal Bronzo recente si organizza un grande insediamento esteso su una superficie di circa 15 ettari.

Le capanne rinvenute presentano pianta rettangolare; nei loro pressi sono ubicati i pozzi, utilizzati anche come fosse di scarico dopo la loro dismissione. Tra il materiale in essi recuperato, di eccezionale importanza risulta la presenza di ceramica di tipo miceneo e italo-miceneo, collocabile nel corso del TE III B-III C, oltre a oggetti bronzei (TAV. IV b-c). Una fibula ad arco di violino con coppia di noduli è riferibile al Bronzo finale iniziale e un pugnale a codolo tipo Torre Castelluccia, di poco seriore cronologicamente. Per quanto attiene all'uso agricolo del territorio, l'area è interessata da una serie di canalizzazioni che dividevano i lotti di terra coltivati.

Il rinvenimento del sito di Afragola appare particolarmente significativo per la definizione del quadro organizzativo degli insediamenti nella Campania centro-settentrionale nel corso del Bronzo recente e finale. La frequentazione dell'area inizia nel Bronzo recente e, fin dalla prima fase, alla ceramica in impasto si associa una grande quantità di ceramica micenea e di tipo italo-miceneo. Siamo ormai in un momento in cui sono abbandonati i principali siti costieri ed insulari attivi nel corso del Bronzo medio, che tanta parte hanno avuto nei traffici transmarini durante il TE I/II fino al TE IIIA.

Nel BM 1 e 2 infatti, nel golfo di Napoli, si assiste alla strutturazione di numerosi siti costieri, alcuni dei quali hanno costituito punti nodali di traffico con il mondo egeo, come attesta la presenza di ceramiche di importazione.<sup>1</sup> Il commercio marittimo sembra quindi, in queste fasi, avere un importante ruolo nell'economia delle comunità costiere, analogamente a quanto si riscontra in altre aree della penisola raggiunte precocemente dai traffici egeo-orientali, come il golfo di Taranto.

Successivamente, a partire dal BM 3 e nel corso del Bronzo recente, il sistema insediativo costiero conosce un drastico ridimensionamento del materiale di importazione egea (TE IIIA1), verosimilmente a causa di un cambiamento nelle dinamiche dei traffici marittimi. Di contro, all'interno della piana campana si stabilizza l'occupazione del territorio ed è proprio in quest'area che si concentrano ora le testimonianze conosciute dei rapporti con il mondo egeo-orientale.

#### 4. CONCLUSIONI

Cercheremo ora di riassumere le linee generali di occupazione del territorio in esame durante l'età pre-protostorica, anche sulla scorta di quanto recentemente rilevato da alcuni studiosi.<sup>2</sup>

Il più antico popolamento della Campania interessa solo le aree interne dell'Irpinia con una serie di siti (Ariano Irpino, Casalbore, Savignano Irpino) che appaiono in un momento avanzato del Neolitico antico, verosimilmente in stretta correlazione con l'espansione delle comunità neolitiche apulo-materane. Ad esperienze culturali diverse, maturate lungo il versante tirrenico centro-meridionale della Penisola, si legano invece i primi indizi di occupazione della Piana Campana, che si evidenziano a partire dal Neolitico medio (*facies* a ceramica figulina tipo Capri-Ripoli).

Durante le fasi finali del Neolitico medio (*facies* di Serra d'Alto) si assiste ad un fenomeno di notevole diffusione degli insediamenti che interessa larga parte della Piana Campana e della fascia costiera. L'evidenza dell'area campana sembra ora inserirsi in un quadro culturale più

<sup>1</sup> Sulle presenze micenee nel golfo di Napoli durante l'età del Bronzo cfr. GIARDINO, MERKOURI 2007.

<sup>2</sup> Per il Neolitico e l'Eneolitico cfr. AMATO, SALERNO 2007; per il Bronzo antico e medio cfr. ALBORE LIVADIE 2007a; per il Bronzo tardo e la prima età del Ferro cfr. ALBORE LIVADIE 2007b.

ampio che vede la *facies* di Serra d'Alto largamente attestata in tutta l'Italia meridionale e con importanti presenze anche in Italia centrale.

Le nuove indagini sembrano evidenziare, già a partire dal Neolitico finale, in un'area di fertile pianura con suoli di origine vulcanica, una campagna ben organizzata da parte di comunità residenziali e contraddistinta da un sistema di 'villaggi aperti', soggetti a periodiche dislocazioni in relazione ai fenomeni di esaurimento e rigenerazione dei suoli.

Tra il Neolitico finale e l'Eneolitico iniziale (*facies* di Diana-Bellavista, aspetti tipo Mulino Sant'Antonio, aspetti tipo Taurasi) si constata una stabilizzazione nell'occupazione del territorio, talora negli stessi siti delle fasi precedenti. La continuità d'occupazione di un sito non significa, ovviamente, continuità di vita di un insediamento, ma indica comunque che le logiche economiche che avevano portato a specifiche scelte insediative dovettero restare sostanzialmente invariate rispetto alle fasi precedenti.

Nel corso dell'Eneolitico si assiste alla capillare e uniforme occupazione della Piana Campana, del suo fronte costiero e delle valli interne da parte delle genti del Gaudio. Si tratta di un quadro insediamentale che risponde a logiche precise: innanzitutto lo sfruttamento della pianura e delle risorse marine lungo la fascia costiera, e poi l'occupazione delle valli fluviali a ridosso della piana. È attraverso i percorsi aperti su queste valli, così come lungo le vie marittime, che le genti del Gaudio intrecciano rapporti interculturali sia di tipo 'direzionale', come dimostrano i materiali che trovano confronti puntuali col Gaudio rinvenuti a nord in varie aree culturali e a sud nel basso Tirreno (significativo a tale riguardo il rinvenimento del vaso gemino di Caivano), sia di tipo 'diffuso', rivelati dalle affinità nel patrimonio formale degli oggetti, nelle forme tombali e in alcuni aspetti del rituale funerario.

Nel corso dell'Eneolitico finale si esaurisce l'esperienza del Gaudio e nella Piana Campana sono documentati grandi insediamenti riferibili alla *facies* di Laterza. Le modalità di questo repentino mutamento culturale non sono ancora del tutto chiare, anche se si possono intuire vari momenti nel rapporto tra le due *facies*. Probabilmente, dopo i primi contatti basati sullo scambio e sulla coesistenza, le genti di Laterza arrivarono ad occupare integralmente le aree in precedenza abitate dalle genti del Gaudio, rimodulando le loro strategie economiche ed insediamentali.

Durante il Bronzo antico la Piana Campana risulta stabilmente occupata con insediamenti popolosi e ben strutturati, fortemente ancorati allo sfruttamento agricolo del territorio, come dimostrano gli abitati pertinenti alla *facies* di Palma Campania: citiamo ad esempio i grandi villaggi di Afragola, Caivano, Nola, Acerra e Frattamaggiore.

Le profonde trasformazioni ambientali seguite all'eruzione delle *Pomici di Avellino*, con il conseguente livellamento della paleomorfologia, hanno causato una cesura nell'occupazione di parte della piana. La frequentazione riprende nel Bronzo medio e in misura più consistente nel Bronzo recente e finale quando si assiste al fiorire del grande insediamento di "Stazione di Porta" ad Afragola. È questo un periodo ancora poco noto nel resto della Campania, anche se estremamente significativo, soprattutto in relazione ad un generale riassetto insediativo che vede, alla fine del Bronzo medio 3, una selezione degli insediamenti in funzione dello sviluppo di siti estesi e posti in posizione strategica e difesa, come l'abitato di Casalnuovo.

Da ultimo, le scoperte di Afragola, oltre a gettare nuova luce sulle dinamiche insediative che hanno caratterizzato la Piana Campana nella tarda età del Bronzo, appaiono di eccezionale interesse per le consistenti importazioni di materiali egeo-orientali, in una fase in cui il settore tirrenico centro-meridionale era considerato ormai al margine delle correnti di traffico con il Mediterraneo orientale. Altrettanto significativa è poi la presenza di ceramica italo-micenea e di produzioni specializzate (grandi contenitori in impasto), in precedenza attestate solo lungo l'arco ionico e lungo la fascia adriatica.

Questi nuovi dati impongono di rivedere il quadro dei meccanismi e le modalità di circolazione dei beni tra mondo egeo e comunità locali, disegnando nuove forme di contatto e di interazione,

i cui esiti dovranno esser riletti anche alla luce dei processi evolutivi che hanno caratterizzato la fascia tirrenica in tutto l'arco cronologico compreso tra la media e la fine dell'età del Bronzo.

Parimenti andranno reinterpretati e rivisti – anche in rapporto alle nuove dinamiche riconoscibili nelle fasi immediatamente precedenti – i fenomeni di strutturazione socioeconomica nell'occupazione del territorio da parte dei gruppi di genti di Primo Ferro, la cui genesi deve essere ora necessariamente rapportata non solo alla colonizzazione ellenica, ma anche agli esiti di processi interni alle stesse comunità locali, che mostrano, alla luce di queste scoperte, aver mantenuto rapporti con l'Oriente egeo senza vistose soluzioni di continuità fin dalla piena protostoria.

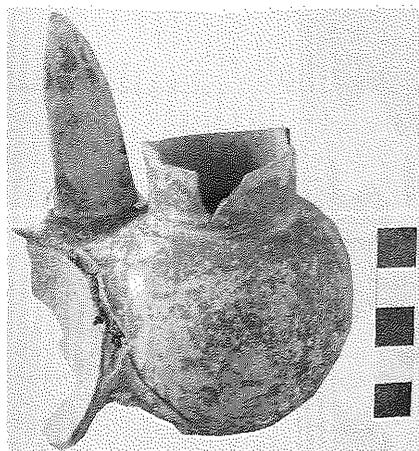
#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBORE LIVADIE, C. 1986, *Considérations sur l'homme préhistorique et son environnement dans le territoire phlégréen*, in *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, a cura di C. Albore Livadie, Napoli, pp. 189-205.
- 2007a, *L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale*, in *Strategie di insediamento 2007*, I, pp. 179-203.
- 2007b, *La tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro nella Campania nord-occidentale*, in *Strategie di insediamento 2007*, I, pp. 231-240.
- ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G. 2005, *Il villaggio del Bronzo antico di Nola*, Pompei.
- AMATO V., SALERNO A. 2007, *Strategie di insediamento e paleoambienti nella Campania centro-settentrionale tra Neolitico ed Eneolitico*, in *Strategie di insediamento 2007*, I, pp. 127-145.
- BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998, *Pontecagnano II.5. La necropoli eneolitica. L'età del Rame in Campania nei villaggi dei morti*, Napoli («AION ArchStAnt», Quad. 11).
- COSTANTINI L., COSTANTINI BIASINI L., DELLE DONNE M. 2007, *L'agricoltura del villaggio protostorico di Nola, loc. Croce del Papa (Napoli)*, in *Strategie di insediamento 2007*, II, pp. 705-718.
- Forni G., Marcone A. (a cura di) 2002, *Storia dell'agricoltura italiana*, I 1. Preistoria, Firenze.
- FUGAZZOLA DELPINO et alii 2003, M. A. FUGAZZOLA DELPINO, A. SALERNO, A. TAGLIACOZZO, V. TINÈ 2003, *Una comunità della facies di Laterza nella pianura campana: l'area 'Forum' di Gricignano-us Navy (CE)*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi sul Neolitico e la età dei Metalli*, Atti della xxxv Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Lipari, 2000), Firenze, pp. 199-214.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A., SALERNO A., TINÈ V. 2007, *Villaggi e necropoli dell'area 'Centro Commerciale' di Gricignano d'Aversa-us Navy (Caserta)*, in *Strategie di insediamento 2007*, II, pp. 521-537.
- GIAMPAOLA D., RONGA G. 1998, *L'evidenza di Acerra*, in BAILO MODESTI, SALERNO 1998, pp. 85-91.
- GIAMPAOLA D., STANISLAO I. 2007, *Loc. Botteghelle (Napoli). Un insediamento del Neolitico avanzato*, in *Strategie di insediamento 2007*, II, pp. 606-610.
- GIARDINO C., MERKOURI C. 2007, *Siti insulari dell'età del Bronzo nel Golfo di Napoli: le dinamiche di popolazione*, in *Strategie di insediamento 2007*, II, pp. 733-755.
- LAFORGIA E., BOENZI G., SGHERZI B. M. 2007, *Caivano-Afragola (Napoli). Insediamenti tra Neolitico ed Eneolitico*, in *Strategie di insediamento 2007*, II, pp. 619-622.
- LAFORGIA E., BOENZI G., SIGNORELLI C. 2007, *Caivano (Napoli). Nuovi dati sull'Eneolitico dagli scavi A.V. La necropoli del Gaudio*, in *Strategie di insediamento 2007*, II, pp. 615-618.
- LAFORGIA E., BOENZI G., VISCIONE M. 2007, *Un insediamento dell'Eneolitico finale a Carinaro: dati preliminari dagli scavi condotti all'interno del Polo Calzaturiero*, in *Strategie di insediamento 2007*, II, pp. 623-626.
- MARZOCHELLA, A. 1998, *Tutela archeologica e preistoria nella Piana Campana*, in *Archeologia e vulcanologia in Campania*, Atti del Convegno (Pompei, 1996), a cura di P. G. Guzzo, R. Peroni, Napoli, pp. 97-133.
- NAVA, M. L. 2007, *Le attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta nel 2006*, in *Passato e futuro dei convegni di Taranto*, Atti del xl Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2006), Taranto, pp. 211-356.
- NAVA et alii 2007, M. L. NAVA, D. GIAMPAOLA, E. LAFORGIA, G. BOENZI, *Tra il Clanis e il Sebeto: nuovi dati sull'occupazione della Piana Campana tra il Neolitico e l'età del Bronzo*, in *Strategie di insediamento 2007*, I, pp. 101-126.
- Strategie di insediamento 2007, Strategie di insediamento fra Campania e Lazio in età preistorica e protostorica*,

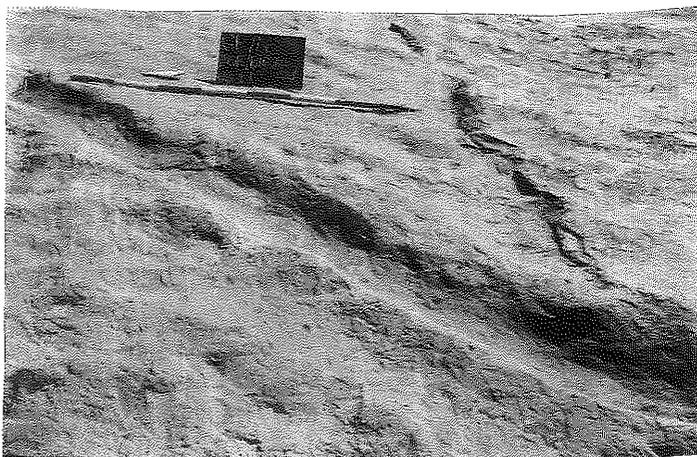
- Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Roma-Napoli-Pompei, 2005), Firenze.
- TALAMO, P. 1996, *Acerra (Napoli). Località Masseria Sanguigno. Insediamento neolitico*, «Bollettino di Archeologia», 39-40, pp. 145-149.
- TINÈ, S. 1965, *Gli scavi nella grotta della Chiusazza*, «BPI», LXXIV, pp. 123-286.
- Tunzi Sisto, A. M. (a cura di) 1999, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia.



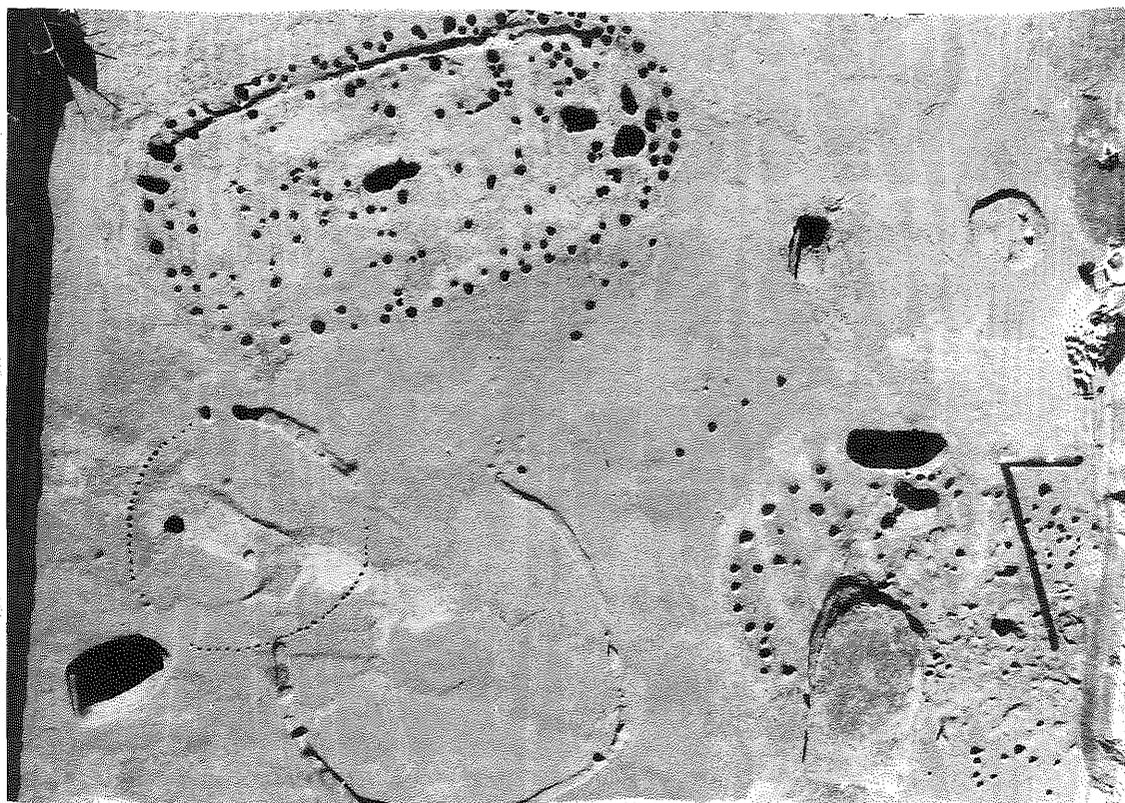
TAV. I. Caivano. Foto e planimetria delle strutture individuate sulla paleosuperficie a tetto del deposito cineritico di Agnano 3.



a

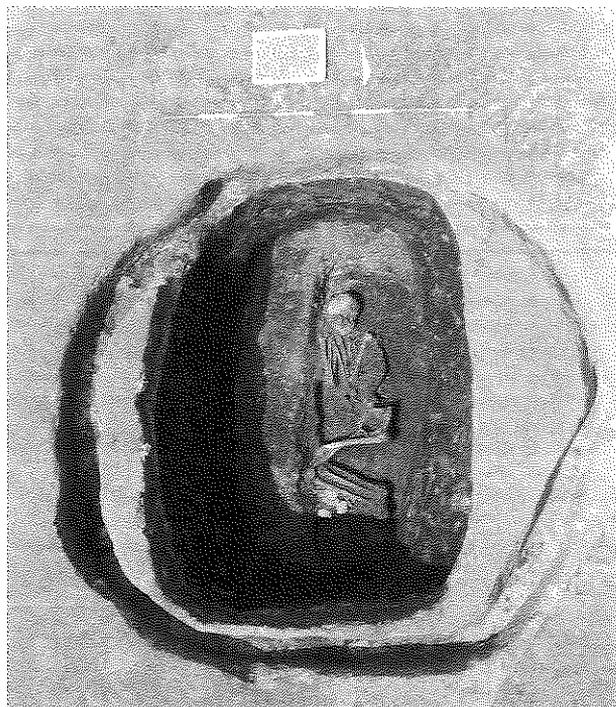


b



c

TAV. II. a) Vaso gemino dal lotto 10 (saggio 481-489) della IV sottotratta della linea TAV; b) Gricignano d'Aversa-us Navy. Canaletta di irrigazione agraria sul paleosuolo alla base del deposito eruttivo delle Pomici di Avellino; c) Gricignano d'Aversa-us Navy. Capanna e annessi funzionali pertinenti ad un villaggio di *facies* Laterza.



a

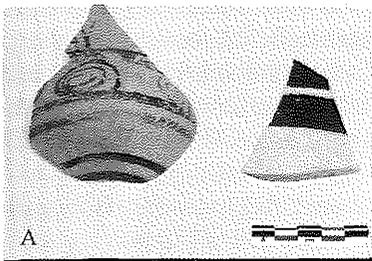


b

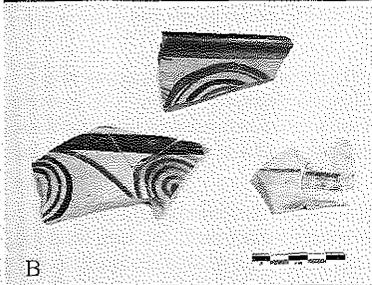
TAV. III. a) Gricignano d'Aversa-us Navy. Tomba a fossa profonda di *facies* Laterza; b) Afragola. Villaggio del Bronzo antico, la capanna 1.



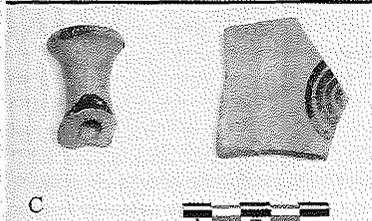
a



A

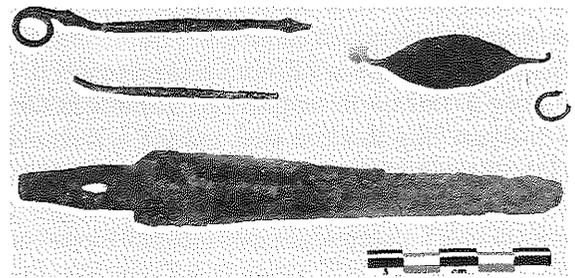


B



C

b



c

TAV. IV. Afragola. a) Villaggio del Bronzo antico, materiali *in situ* della capanna 2; b) "Stazione di Porta". Ceramica di tipo miceneo: frammenti di vasi di piccole e medie dimensioni (A), frammenti di coppa e di spalla di vaso a collo (B), frammenti di giara a staffa e *deep bowl* (C); c) "Stazione di Porta". Oggetti in bronzo: pugnale a codolo e frammenti di fibule ad arco di violino, con noduli e foliato.